

Il Mattino 8 Marzo 2001

Boss e l'amico massacrati in auto

Non ci voleva restare a Castelvoturno. Non voleva nemmeno lasciare il carcere dopo la detenzione relativa all'operazione «Spartacus 2». Giulio Luise, 41 anni, capozona storico del litorale domiziano temeva per la propria vita. Ieri mattina i suoi presagi si sono avverati nella maniera peggiore. Era sulla circumvallazione esterna all'abitato di Castelvoturno, diretto in Tribunale di Napoli, quando un commando di killer ha freddato lui e Tommaso Caterino, di 60 anni pure di Castelvoturno, quest'ultimo soprannominato «o mastrone». Un'operazione militare vera e propria. A sparare, secondo una prima ricostruzione, almeno tre persone armate di due pistole ed una mitraglietta. Il caso ha voluto che proprio mentre avveniva l'esecuzione di stampo camorristico, un colonnello dei carabinieri, con l'autista, transitasse nella corsia opposta diretto a Roma. L'ufficiale dell'Arma è sceso dall'auto ed ha esploso alcuni colpi contro i killer, proprio mentre stavano finendo le vittime. Non si sa se ha ferito qualcuno degli aggressori mentre montava a bordo di un'Alfa 164 nera con cui è avvenuta la fuga. Ora lui è un testimone d'eccezione ed è stato ascoltato dai pm della Dda Lucantonio e Marino che stanno coordinando gli accertamenti dei militari e della Squadra Mobile di Caserta.

Forse perchè disturbati dall'intervento del colonnello dei carabinieri i sicari sono fuggiti prima di accertarsi se le vittime predestinate fossero morte. Luise e Caterino hanno infatti cessato di vivere nella clinica Pinetagrande di Castelvoturno, dove sono stati trasportati da automobilisti di passaggio..

Luise e Caterino erano a bordo di una Mercedes quando sono stati affiancati dall' Alfa 164 dalla quale sono partiti numerosi colpi di pistola calibro 7,65 e di mitraglietta. Giulio Luise era uscito dal carcere nel settembre scorso. Proprio perchè temeva per propria vita si era stabilito nei pressi di Assisi. Dall'Umbria, forse credendo che la situazione si fosse tranquillizzata, era rientrato, da alcune settimane. Non usciva però di casa. Ieri mattina, dopo aver telefonato agli avvocati, era montato in auto con Tommaso Caterino per essere ascoltato in un processo che vedeva imputato per lesioni gravi. Una vicenda processuale che si stava concludendo a suo favore in quanto il pm della Dda aveva chiesto l'assoluzione in quanto era risultata non imputabile a lui la gambizzazione di un pregiudicato.

Chi ha sparato, secondo i primi accertamenti, avrebbe voluto saldare un vecchio conto rimasto in sospeso nella recente guerra tra i clan Schiavone e Bidognetti, due costole dell'organizzazione camorristica dei Casalesi. Si tratta comunque, per ora, di un'ipotesi che non esclude una ripresa attiva da parte di Giulio Luise delle attività illecite nella zona compresa tra Lago Patria e Castelvoturno. Un atteggiamento immediatamente punito con la morte.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS